



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Luglio



Vaccini a rilento: «Non date retta ai social»

Covid. Dai grandi numeri dell'avvio della campagna alla drastica frenata che si registra ormai da giorni. Nuovo appello dal direttore generale Asp: «Circolano troppe sciocchezze, il virus non si ferma d'estate»

Bollettino stabile sul territorio, ma troppa gente sta rinunciando all'inoculazione «Grave errore»



Il caldo aumenta e la campagna vaccinale fa registrare una preoccupante fase di stallo. Tanto da indurre il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquo, ad intervenire sulla pesante questione visto che dai grandi numeri dell'avvio si è arrivati alla drastica frenata che si registra ormai da giorni. Questo il senso dell'appello del manager: «Circolano troppe sciocchezze, il virus non si ferma d'estate». E, intanto, mentre il bollettino dei contagi fotografava una situazione pressoché stabile, la rinuncia da parte di molti è letta come un grave errore.

CARMELLO RUCOTI LA ROCCA pag. II

FASCIA PROTETTA DAL CALDO

Pericolo. Sulla scia dei provvedimenti già adottati in Puglia Usl e Cgil chiedono di fermare l'attività lavorativa durante le ore più calde nei campi della fascia trasformata

CARMELLO RUCOTI LA ROCCA pag. V

RAGUSA

«L'ospedale Arezzo senza ambulanza del servizio 118 da dieci giorni»

LAURA CURELLA pag. IV

VITTORIA



Reparti sguarniti al Riccardo Guzzardi e adesso il caso diventa politico

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

Ragusa. Il neonato abbandonato e ritrovato: richiesta al Gup Fuori dall'inchiesta la madre del piccolo

Il Gip del Tribunale di Ragusa si è riservato di decidere sulla richiesta della Procura di Ragusa, depositata nel febbraio scorso, con cui si chiede l'archiviazione per la posizione della mamma del neonato abbandonato a Ragusa lo scorso 4 novembre, indagata per concorso in abbandono di minore. È stato il tutore del piccolo Vittorio Fortunato, l'avvocato Claudio Perrino, a presentare opposizione. Ieri il fascicolo è arrivato sul tavolo del Gip Eleonora Schinà che si pronuncerà nei prossimi giorni.

SAVIO MARTORANA pag. IV



Modica. Nel duomo di San Giorgio i funerali della Sammito «Annamaria, perché così all'improvviso?»

Un'intera città anonima ha dato nel duomo di San Pietro a Modica l'ultimo saluto ad Annamaria Sammito, stimata archeologa perita alla politica, scomparsa due giorni fa a soli 56 anni per un male che non le ha lasciato scampo. Non è stata una cerimonia di parole tristi ma piene di vita e di emozioni, le stesse che la Sammito, nel corso della sua troppo breve esistenza ha saputo condividere. È il senso dei messaggi che le hanno dedicato i colleghi amici, ma anche il vescovo di Piazza Armerina mons. Gira, giunto apposta per onorare il ricordo.

CONCETTA BONINI pag. VIII



COMISO

S. Biagio, iniziati i festeggiamenti per il patrono

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Iniziati i festeggiamenti "estivi" in onore del Patrono San Biagio che culmineranno la seconda domenica di luglio.

"Ci apprestiamo a vivere i festeggiamenti in onore del Santo Patrono anche quest'anno con le limitazioni derivanti dalla pandemia da Covid 19 - ha commentato il rettore della chiesa di San Biagio e parroco della Matrice don Innocenzo Mascali -. Auguro a tutti di vivere questi festeggiamenti di San Biagio con un cuore nuovo e con uno spirito nuovo affinché la testimonianza del nostro patrono, unita a quella di Cristo, non sia vana ma trovi anche nelle nostre vite concretezza e attualizzazione attraverso l'impegno e la generosità apostolica".

L'area verde attorno alla chiesa di San Biagio, intanto, è stata sistemata a cura della chiesa Madre di cui è rettoria, e l'associazione "Mater Ekklesia" di cui è presidente Rita Sanfilippo, col patrocinio del Comune e la collaborazione delle associazioni e club service esistenti in città, ha approntato la relativa illuminazione che richiama le torce votive di San Biagio. L'accensione ieri sera dopo una breve cerimonia. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che cura il servizio di igiene ambientale in città, si occuperà di garantire un'azione di pulizia straordinaria attorno alla chiesa. ●

IL BOLLETTINO Numeri stabili e tra i Comuni Comiso in vetta e altri verso il free

Anche nelle giornate tra martedì e mercoledì mattina, in provincia di Ragusa non si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così di 276, il numero delle persone residenti nel Ragusano e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Riguardo la curva dei contagi, per il secondo giorno consecutivo, dopo l'incremento di lunedì, si registra un nuovo calo di positivi che sono adesso complessivamente 270 (mentre ieri erano 285) e, di questi, 250 - cioè 16 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (e qui il numero è invariato ormai da diversi giorni) e 13 sono ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 17 (-), Chiaramonte 1 (-), Comiso 62 (-2), Giaratana 0 (-), Ispica 36 (-5), Modica 15 (-1), Monterosso Almo 0 (-),

Pozzallo 4 (-), Ragusa 51 (-5), Santa Croce Camerina 7 (-), Scicli 4 (-), Vittoria 53 (-2). Aumenta invece, rispetto al bollettino del giorno precedente, il numero dei ricoverati che sono adesso 13 e sono così distribuiti: 12 al Giovanni Paolo II (10 in Malattie Infettive, 1 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva). Una persona positiva al Coronavirus è poi ricoverata nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi di Vittoria.

Sono invece adesso 12.327 (cioè 16 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 155.236 molecolari, 30.224 sierologici, 380.777 test rapidi, per un totale di 566.237 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 565.596). Insomma, per quanto riguarda la pandemia, in provincia di Ragusa, la situazione continua ad essere stabile così come quella dei ricoveri anche se, in questo caso, i lievi aumenti delle ultime giornate, potrebbero rappresentare un piccolo campanello d'allarme. Tutti i 12 Comuni ragusani sono ormai da giorni sotto la soglia dei 100 positivi (nel complesso) e, al momento, il primato dei contagi spetta a Comiso. Di contro, vi sono una serie di città che si avvicinano alla soglia dello zero e che quindi aspirano a diventare presto Covid-Free.

C. R. L. R.

In provincia di Ragusa continua ad esserci un "inspiegabile" rifiuto del vaccino. Nessuno dalla direzione dell'Asp di Ragusa, a partire dal direttore generale Angelo Aliquò, riesce a spiegarsi il perché di questa drastica riduzione di partecipazione alla campagna vaccinale che invece, qualche mese fa - disponibilità vaccini permettendo - viaggiava su numeri addirittura più alti degli obiettivi prefissati e, a volte, anche delle aspettative.

Ora però che i vaccini ci sono, la gente non va negli hub e nei punti vaccinali. Se si dovesse riportare questo cambio di tendenza ad una data o a dei fatti ben precisi, occorre andare a ritroso fino alla morte della giovane di Genova che aveva ricevuto una dose del vaccino AstraZeneca. Da quel momento, la campagna vaccinale ha risentito di una drastica riduzione di partecipazione. I motivi? Il primo è la paura per le reazioni avverse provocate dai vaccini (non solo AstraZeneca), ma basta girare sui social per trovare motivazioni d'ogni tipo. In molti, ad esempio, scrivono che faranno il vaccino a settembre per garantirsi la copertura per l'inverno. «Questa - ci dice il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò - è una vera sciocchezza frutto della scarsa informazione: abbiamo visto che il Covid non si ferma nemmeno in estate, per cui l'unica forma per contrastarlo è, appunto, la vaccinazione».

Non esiste una categoria che più di altre rifiuta il vaccino, ma a disertare gli hub e i punti vaccinali sono sia gli anziani che i giovani. «Quando abbiamo aperto gli hub agli under 30 prima e agli over 12 poi - spiega Aliquò - inizialmente c'è stato un boom di prenotazioni che ci faceva sperare bene, poi questo ritmo si è perso e, nei fatti, abbiamo

La marcia del gambero delle vaccinazioni

«Un errore da evitare»

Calo. Dai grandi numeri iniziali al drastico ridimensionamento Aliquò: «Il virus non si ferma d'estate, non date retta ai social»



**Dipendenti no vax
15 già a casa, 10 in
sospeso ma di
questi se ne sono
«pentiti» due con
l'inoculazione**

avuto pochi vaccinati». Ricordiamo poi che Ragusa ha il primato di sospensioni di sanitari no vax (o free vax) e oltre ai 15 che rimangono a casa senza stipendio, altre 10 posizioni sono al vaglio dell'Asp che attende la scadenza dei termini concessi per rispondere formalmente alla diffida dell'Azienda. Di questi 10, 2, nella giornata di martedì, hanno provveduto a vaccinarsi. «Invito tutti - è l'appello di Aliquò in riferi-

mento alla scarsa affluenza negli hub - a fare il vaccino perché, solo in questo modo, possiamo combattere il virus. Fortunatamente a Ragusa non ci risultano casi di variante Delta, ma abbiamo avuto altri tipi di variante, è chiaro che il Covid continua a circolare e non possiamo permetterci, finita l'estate, di ritrovarci nella stessa situazione dello scorso anno».

Le dichiarazioni di Aliquò sono la conseguenza, come detto, dei numeri della campagna vaccinale che, da domenica va molto a rilento. Nella giornata di martedì, infatti, le dosi somministrate negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state 1512 (il giorno precedente erano state 1538): 1059 prime dosi e 453 richiami. Delle somministrazioni effettuate il 29 giugno, 227 sono AstraZeneca (solo richiami); 22 Johnson & Johnson; 157 Moderna, 51 prime dosi e 106 richiami; 1106 Pfizer, 986 prime dosi e 120 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre martedì, 354 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 78 a Scicli, 461 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 50 al Civile di Ragusa e 177 al PalaMinardi. Per quanto riguarda i medici di famiglia, nella giornata del 29 giugno, 110 dosi di vaccino sono state somministrate negli ambulatori e 47 a domicilio.

Vittoria, ecco la nuova ordinanza per limitare gli assembramenti

Vietata la vendita di alcolici, superalcolici e di bibite in vetro o lattine dalle 21 sino alle 7 del giorno successivo

VITTORIA. La Commissione straordinaria, con un occhio alla necessità di regolamentare la movida, ripropone con qualche modifica una nuova ordinanza (la n. 67 del 30 giugno 2021), che introduce ulteriori misure di prevenzione sul territorio comunale per contrastare in questa fase particolarmente critica l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 e per evitare il fenomeno degli assembramenti che hanno determinato situazioni di criticità.

Il nuovo provvedimento rimarrà in vigore fino al 31 luglio prossimo. La nuova ordinanza prevede dalle ore 21.00 alle ore 07.00 del giorno successivo, su tutto il territorio del Comune di Vittoria, compresa la frazione di Scoglitti che tutti i privati ed aziende che esercitano la vendita di bevande di qualsiasi tipo su aree pubbliche a mezzo autonegozio e/o similare, agli esercizi di vicinato, ivi compresi quelli che si avvalgono di distributori auto-

matici in qualunque modo funzionanti, per il periodo sopra indicato, di sospendere la vendita di alcolici e superalcolici e di bibite analcoliche in contenitore di vetro o lattine. Anche i distributori automatici di tali prodotti dovranno essere disattivati. Fanno eccezione le farmacie e le parafarmacie che possono continuare la vendita di bevande, alimenti liquidi o preparati medici in contenitori di vetro e/o lattina.

Ai proprietari, gestori e dipendenti dei pubblici esercizi, laboratori artigianali alimentari con annessa attività di vendita, il divieto assoluto di somministrare, vendere, anche nella

forma dell'asporto, bevande in contenitori o bottiglie di vetro e lattine precisando che il predetto divieto non opera nel caso in cui la somministrazione e la conseguente consumazione avvenga all'interno dei locali e/o pertinenze esterne autorizzate, purché la mescita avvenga all'interno dell'area delimitata e con modalità tali da non vanificare il divieto di vendita e/o consumo da asporto.

Fermo restando quanto previsto ai punti precedenti è fatto divieto a chiunque il consumo su aree pubbliche o su aree private ad uso pubblico di bibite analcoliche, alcoliche o superalcoliche in contenitori, bottiglie e bicchieri di vetro, nonché lattine, acquistate o a qualsiasi titolo acquisiti altrove. Il mancato rispetto delle prescrizioni disposte con il provvedimento comporta una multa pari a € 250,00, che decorsi 60 giorni prevede il pagamento di € 500,00. ●



Multe sino a 500 euro per chi non rispetta le regole

IN SICILIA I NUMERI PIÙ ALTI D'ITALIA Ancora record di contagi (142) ma da ieri l'Isola è tutta bianca

ROMA. In crescita anche oggi, in Sicilia, i casi di Coronavirus. Nelle ultime 24 ore i contagi registrati dal ministero della Salute nel bollettino sono 142 (+43), a fronte di 15.381 tamponi eseguiti, determinando un indice di positività dello 0,92%. Lieve incremento dei decessi, 3 (+1). I guariti ieri sono stati 335, mentre gli attualmente positivi scendono di 196 unità a 4.031. I ricoverati sono 155, un calo complessivo di 7 degenti; nelle terapie intensive si trovano 20 pazienti in flessione di 4 sul numero totale e senza alcun nuovo ingresso. In isolamento domiciliare vi sono 3.856 persone.

Intanto, nonostante questi numeri che fanno collocare la Sicilia prima nella classifica nazionale per contagi, la Regione da ieri è tutta in "zona bianca". Revocate infatti con effetto immediato dalla pubblicazione dell'ordinanza del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, le ultime due "zone rosse": Santa Caterina Villarmosa, nel Nisseno, e Valguarnera Caropepe, in provincia di Enna. Per l'intera Isola, dunque, valgono le disposizioni previste per tutto il territorio nazionale.

E la Regione sta anche aumentando gli sforzi per cercare di fare ripartire la campagna vaccinale che da giorni ormai fa registrare dati molto deludenti, forse in particolare a causa del caldo e della diffidenza degli over 60 che sono i grandi assenti negli hub vaccinali.

ROMA. Slitta ancora la decisione sulla riapertura delle discoteche. Nonostante il via libera del Comitato Tecnico Scientifico, Palazzo Chigi resta prudente e rimanda ancora il semaforo verde per la ripresa delle attività. Sul tavolo del governo sarebbe comunque stata messa la possibilità di prevedere dei ristori per le mancate entrate subite dall'intero settore che, a questo punto, rischia di non riaprire né il 3 luglio, come proposto dal centrodestra, né il 10, una delle date indicate dagli esperti del Cts. Tuona il leader della Lega, Matteo Salvini, tra i più convinti sostenitori delle riaperture. «Perché punire ancora i giovani e le aziende? Locali per ragazzi e discoteche sono già aperti da tempo in Spagna, Germania, Svizzera, Austria e Grecia, dal 9 luglio anche in Francia. In Italia ancora nulla, neanche una data nonostante le richieste della Lega, di 3.000 imprenditori e 100.000 lavoratori - scrive su Twitter -. Meglio un divertimento sicuro e controllato, con protocolli di sicurezza seri, oppure i rave party e le feste abusive e illegali, denunciate ormai in tutte le città italiane? Torniamo alla vita ed al lavoro, tutti, il prima possibile».

Buone notizie, invece, arrivano dal fronte vaccinale. Con 500 mila somministrazioni giornaliere ormai a regime, la campagna procede spedita e supera le 51 milioni di dosi, con il 55% degli italiani che ne ha ricevuta almeno una e il 31,3% che è completamente immunizzato. Parla di «importante miglioramento» il ministro della Salute, Roberto Speranza, avvertendo però che «la partita non è chiusa». E in Alto Adige, dove 1.559 persone sono state trovate positive al Covid nonostante abbiano ricevuto una o due dosi (un dato che viene tuttavia considerato nella norma dagli esperti), sono stati sospesi oltre 115 sanitari che non si sono vaccinati.

Intanto il bollettino nazionale di oggi parla di 776 nuovi casi e 24 vittime, con un tasso di positività allo 0,4%, sostan-

Vaccini, sono 51 milioni in campo anche camper Rinvio per le discoteche

Slitta riapertura. Il governo resta prudente sui locali da ballo Ieri 776 casi. Si prova ad accelerare sulle somministrazioni

zialmente stabile. Solo 4, in Emilia-Romagna e Piemonte, i nuovi ingressi in rianimazione.

«La priorità delle prossime settimane - spiega il ministro Speranza - sarà ancora la lotta contro il Covid, perché è vero che siamo in condizioni molto migliori di qualche settimana fa, ma non possiamo considerare chiusa la partita. Dobbiamo coltivare il percorso di gradualità iniziato il 26 aprile». E per chiudere il percorso sarà fondamentale anche raggiungere gli over 60 che non sono ancora vaccinati. Per questo prosegue il lavoro dei 50 team mobili disposti dalla struttura commissariale per «scovare» quanti non sono riusciti o non hanno voluto prenotarsi, specie nei luoghi più remoti del Paese.

Un caso è quello della Asl 1 di Napoli dove all'open day dell'1 e 2 luglio, organizzato proprio per accelerare sulla somministrazione delle prime dosi nella fascia di età 60-79 anni, c'è stata un'adesione di appena il 2%, con sole 65 prenotazioni. Il presidente della regione Piemonte, Alberto Cirio, solleva anche la questione privacy, che rallenterebbe nella ricerca dei non vaccinati.

«Sono il presidente della Regione Piemonte - dice -, ho la responsabilità della salute dei piemontesi, però per la privacy non posso sapere chi si è vaccinato o no».

Diventa complicato andare a sensibilizzare gli over 60 che non hanno ancora fatto il vaccino, che sono le persone che dobbiamo vaccinare, perché tutte le statistiche ce lo dimostrano, sono coloro che se si ammalano vanno in ospedale, che rischiano di pagare maggiormente le conseguenze del Covid».

E proprio il Piemonte si prepara a ratificare un altro accordo per le vaccinazioni in vacanza: dopo la Liguria e la Lombardia tocca anche alla Valle d'Aosta.

Intanto continua a diffondersi la variante Delta, sempre più frequente tra i tamponi effettuati nelle varie regioni e cresce l'attenzione delle istituzioni. ●

Grillo: «Non sono il padre-padrone» Conte: «Non dica falsità su di me»

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Nuova giornata al cardiopalma per il Movimento 5 Stelle che assiste a una guerra di nervi e di posizione tra Beppe e «Giuseppi» che ruota intorno ad una certezza: la scissione ormai è un dato di fatto. Il fondatore e garante si difende da chi l'accusa di essere il «padre-padrone» del Movimento ma non ha dubbi: l'esperienza Conte è chiusa definitivamente, ora si torna su Rousseau e si vota il direttorio che comporrà la leadership collegiale decisa dagli Stati Generali del Movimento. E anche di corsa: «in 24 ore». Poi mette in guardia chi si mette di mezzo alla sua volontà, come il reggente Vito Crimi. Ma anche l'ex candidato leader non pare volersi fare di lato: il suo progetto politico non rimarrà «nel cassetto per la contrarietà di una persona sola».

Ma la divisione delle strade lascia i parlamentari nel caos più totale. «Stiamo uniti se possiamo e se poi qualcuno vuol fare una scelta diversa la farà in tutta coscienza» dice Grillo che ha messo in conto la nascita di gruppi parlamentari contiani. Più difficile invece la strada per la rifondazione del Movimento con il vecchio armamentario. Grillo ha infatti intimato il «reggente» Vito Crimi ad «autorizzare, entro e non oltre le prossime 24 ore» Rousseau ad avviare le procedure per il trattamento dei dati necessari a fare le votazioni. In caso contrario «sarai ritenuto direttamente e personalmente responsabile per ogni conseguenza dannosa dovesse occorrere al Movimento». Grillo e Casaleggio sanno di avere dalla loro la delibera del Garante della Privacy che li autorizza e anche lo Statuto del Movimento. Ma non hanno messo in conto la reazione durissima di Vito Crimi. Il quale minaccia di lasciare il movimento. E come lui anche gli altri componenti del comitato, Giancarlo Cancelleri e Roberta Lombardi.

E se Rousseau è ormai sulla rampa di lancio per predisporre alla nuova votazione, in Parlamento si susseguono assemblee perché ormai pare ovvio che si andrà alla conta. Chi sta con Conte e chi sta con Grillo. «Smentiamo i retroscena, le fantasiose ricostruzioni e le presunte prese di posizione» mette le mani avanti Luigi Di Maio. «Io ho agito come dovevo agire:

con il mio cuore, con la mia anima e con la mia intelligenza. Non sono il padre-padrone del M5S, sono il suo papà» dice Grillo che prova ad abbassare il tono dello scontro con il suo ormai rivale: lo Statuto di Conte «metteva al centro solo lui» e «io ho solo chiesto la garanzia di avere la struttura del garante identica allo statuto che c'è ora. Non ho chiesto altro» torna a ribadire il fondatore. «Ho sempre rispettato e continuerò a rispettare Beppe Grillo ma non dica falsità sul mio conto» gli ribatte l'ex candidato leader: «Ho agito sempre in trasparenza. Sono pronto a pubblicare lo scambio di mail che ho avuto con Grillo se lui mi autorizza».

Se la spaccatura del M5S per ora è ancora una prospettiva politica, quella nella base pentastellata è già realtà. I social, luogo privilegiato della disintermediazione comunicativa del Movimento, sono diventati terreno di scontro tra chi critica aspramente lo strappo del garante con Giuseppe Conte e chi lo giustifica. Spicca l'alto numero di voci critiche nei confronti di Beppe Grillo che, sotto il suo ultimo post Facebook su Rousseau indirizzato a Vito Crimi, viene travolto da una vera e propria ondata di rabbia e malcontento.

C'è chi mette nero su bianco che non autorizza Rousseau al trattamento dei suoi dati, chi promette di cancellarsi dalla piattaforma, chi chiede di sfiduciare il garante e chi lancia un ultimo, disperato, appello per potersi esprimere sullo statuto di Giuseppe Conte. «Hai distrutto definitivamente la poca credibilità che era rimasta al movimento», scrive Maria Francesca.

Nel M5S è ormai scissione, si prepara la conta. L'ex premier: «Il mio progetto politico non resterà nel cassetto per la contrarietà di uno solo». Rabbia social sul garante. Incognita Di Maio e Fico

«Beppe forse dovresti dimetterti da garante e lasciare andare il M5S», suggerisce Sergio R. «Stai distruggendo la tua stessa creatura», scrive sconsolato Andrea D. C'è anche, però, chi difende la scelta del co-fondatore: il Movimento «lo ha creato lui», ricorda Alessandro Costantino. «Questa mossa apparentemente folle che rimette tutto in gioco a me pare geniale», chiosa Marco.

Parlando in termini di «like», l'annuncio con cui Grillo ha scaricato Conte è stato accolto a distanza di 24 ore da 3.167 faccine arrabbiate e 1.928 pollici alzati. Il post di Vito Crimi in cui il reggente contraddice Grillo riguardo al voto su Rousseau ha incassato in poche ore oltre 5.500 like.

Il tormento di iscritti e simpatizzanti, è anche quello degli eletti, tra cui rischia di aprirsi una voragine che potrebbe inghiottire il futuro politico di ognuno. Stando ai rumors, una parte dei deputati e la maggioranza dei senatori sarebbe pronto a seguire Conte. A Montecitorio è consistente il gruppo di potenziali «fedelissimi»: da Gubitoso a Bonafede. Anche nel governo i capodelegazione Stefano Patuanelli, i sottosegretari Alessandra Todde e Giancarlo Cancelleri hanno un rapporto privilegiato con Conte. In Senato sono considerati a lui vicini la vicepresidente Taverna e il capogruppo a Palazzo Madama Licheri. I «neo-ortodossi» al Senato possono contare su Danilo Toninelli, mentre alla Camera su Carla Ruocco, sul capogruppo Davide Crippa, sul presidente della commissione Politiche Ue Sergio Battelli e sull'ex ministro Vincenzo Spadafora. A loro si aggiungono diversi deputati al primo mandato, critici sulla deroga al tetto dei due mandati.

Un ruolo cruciale per l'esito della partita lo avranno Luigi Di Maio e Roberto Fico, i due «big» che in questi giorni hanno fatto da pontieri del Movimento, ma che per ora non si espongono.

Per il Pd a rischio alleanze e accordi per il Colle

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Un terremoto sulle alleanze, sulle Amministrative, sugli equilibri nella maggioranza: la scissione tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte non ha conseguenze solo nel M5S. Conseguenze che, già nei prossimi giorni, potrebbero concretizzarsi in Parlamento, dove è partita la conta: chi sta con l'ex premier e chi con il Garante. A Palazzo Madama, la partita di Conte è in discesa: già ieri mattina con insistenza circolava la voce di un trasferimento in massa al Misto. Alla Camera la prospettiva dell'ex premier è ben diversa. E, a Montecitorio e non solo, conterà soprattutto una variabile: cosa faranno Luigi Di Maio e Roberto Fico.

Il ministro degli Esteri e il presidente della Camera sono rimasti in religioso silenzio, finora. Il peso sulle loro spalle è notevole. «Un M5S senza Di Maio e Fico semplicemente non esiste», spiega un'autorevole fonte pentastellata. Con un'appendice: se l'ex capo politico e Fico restassero con il co-fondatore, un eventuale campo largo del centrosinistra, nei piani dei Dem ma anche dell'ex premier, dovrebbe fare i conti proprio con il Movimento. Nessuno, né tra i contiani né tra i filo-Grillo, mette finora in discussione l'appoggio al governo o la prospettiva di un'alleanza con il Pd. Certo, per il Nazareno, la mappa dell'alleanza è cambiata. E, non a caso, un membro della segreteria come Enrico Borghi

ieri osservava: «Conte non è più un riferimento, è il Pd che deve guidare la coalizione». Frana, insomma, il progetto che aveva in mente Goffredo Bettini di un centrosinistra che avrebbe poggato su due gambe: quella dei Dem e quella del M5S a trazione contiana. Un progetto che, secondo le stime del Nazareno, poteva valere il 40%. Ora l'orizzonte è cambiato e i posti in lista, con il ta-



glio dei parlamentari, per i contiani potrebbero ridursi con l'attuale legge elettorale.

L'implosione del M5S potrebbe avere effetti sugli equilibri in maggioranza, con Lega-Fi pronte a sorridere. Il governo, invece, non rischia, anche se rimane l'incognita del dopo 2 agosto, quando scatterà il semestre bianco e il Capo dello Stato non potrà più sciogliere le Camere in caso di crisi. Altra incognita sarà rappresentata dall'elezione del successore

di Sergio Mattarella: il più numeroso gruppo parlamentare, sul quale il Pd avrebbe potuto contare, sarà spaccato. I numeri, al momento, sono imprevedibili. I turbo-contiani - da Stefano Patuanelli a Ettore Licheri - guidano le truppe di chi è pronto a passare con l'ex premier. Ma per diversi esponenti della prima ora, lasciare il M5S non è facile.

A Palazzo Madama, stando alle stime attuali, Conte potrebbe puntare a prendere fino a 60 parlamentari su 75. Alla Camera regna, invece, l'anarchia. La sensazione è che un gruppo da 161 deputati potrebbe spaccarsi a metà. Poi ci sono gli "extra". Conte potrebbe contare su diversi parlamentari, di stampo centrista, che nel passaggio dei tre governi hanno lasciato il M5S. Dall'altro lato una pletora di ortodossi - come Nicola Morra - potrebbe rientrare in un Movimento dove tornerà a regnare un Direttorio. Poi c'è una terza via - al momento improbabile - a cui puntano i contiani: portare la Rete a sfiduciare Grillo, visto che il Comitato di garanzia è tutto contro il Garante. Tanto dipenderà dalle mosse di un duo così diverso in passato e così unito da un destino simile in questi giorni: Di Maio e Fico. Il primo è uomo di governo, il secondo simbolo del M5S della prima ora, ma anche strenuo sostenitore di un Movimento al lato del Pd nel segno di Conte. Il bivio, per loro, è dietro l'angolo, il rischio di un loose-loose all'orizzonte.

MARIO BARRESI

E adesso che si fa? Se lo chiede, soprattutto, la maggioranza silenziosa e impaurita dei big grillini siciliani. Adesso che il giocattolo s'è rotto, e che bisognerebbe avere il coraggio di schierarsi, prevale il mutismo tattico. «Ha letto, anche dai contadini più incalliti, un solo post contro Grillo in queste ultime 24 ore», la domanda retorico-provocatoria di un deputato regionale.

Eppure qualcuno si espone. Il capogruppo all'Ars, **Giovanni Di Caro**, che con *La Sicilia* era già stato alquanto critico sulle mosse del comico-fondatore, ora prova a riflettere a mente fredda: «Tanta amarezza, ma reagire senza ipocrisia ritengo sia un dovere morale e un modo per ripartire». Dalla critica a Grillo che, «nel mandare a quel paese» Conte, «sembra che soffra di labirintite». Di Caro (ieri risultato positivo al Covid) è favorevole alla svolta dell'ex premier: «Per un partito che ambisce a governare l'Italia è un processo inesorabile, anche perché, vista la curva calante dei consensi, si rischia l'estinzione». I deputati regionali più espliciti sono quelli da sempre meno folgorati dal contismo. **Luigi Sunseri** non ha alcuna tentazione di lasciare il movimento. «Mai stato legato a una persona in particolare. Non sono con Grillo o con Conte. Sono legato a dei valori. Non sono mai stato un fan, una cheerleader di qualcuno. Non ho mai leccato il culo a nessuno», rivendica con

M5S, la rivincita degli ortodossi «Mai leccato il c... a nessuno» E gli «epurati» guardano a Conte

All'Ars Di Caro media. Irremovibili Sunseri e Trizzino Corrao: «Le ragazze pon-pon di Giuseppi che fanno?»

forza. E ricorda: «Quando Grillo ha sbagliato, l'ho detto. Quando Di Maio ha sbagliato, l'ho detto. Quando Conte non mi piaceva, l'ho detto». Anche **Giampiero Trizzino**, in una diaspora «diventata più stucchevole di una telenovela di Rete 4 degli anni 90» sottolinea il suo terziismo: «Mai scritto neppure un post da tifo né per Conte né per Grillo, sebbene io abbia stima per entrambi». E ammette: «Grillo, negli ultimi tempi, ha condotto il M5S verso posizioni poco opportune», come quando ha chiesto il sostegno al governo Draghi con la balla della «transizione ecologica», per poi piombare in un imbarazzante silenzio quando il ministro si è mostrato favorevole agli inceneritori per i rifiuti e alle trivellazioni petrolifere. L'exit strategy? «Restituire la parola agli attivisti, che restano i veri depositari delle decisioni, ma Grillo trovi il coraggio di chiedere scusa a Conte per come lo ha trattato».

Il dibattito, però, coinvolge anche gli ex. Epurati, fuoriusciti, espulsi. Con diverse gradazioni di gongolamento, ma anche con un certo interesse per l'eventuale partito di Conte. Sui social spopola l'opinione di **Ignazio Corrao**. Che sfida, beffardamente, «i parlamentari saltati sul carro che fanno le ragazze pon-pon» di Conte: «Dopo essersi genuflessi a lungo, e fino a ieri, al culto di Giuseppi, lo difenderanno dalle durissime parole di

Grillo e lo seguiranno in un suo partito?». L'eurodeputato di Alcamo dà anche una chiave di lettura sul clamoroso finale: «Si dice che tra i due litiganti il terzo gode, qualora fosse sfuggito, chi ne esce meglio è Luigi Di Maio. Non è dato sapere se gli eventi siano casuali o siano stati indotti, nell'ombra, da lui». Un'azzeccata mossa dell'ex capo politico che rischiava di sparire dai radar? «Se così fosse gli andrebbe riconosciuta una capacità di strategia personale fuori dal comune, quasi inversamente proporzionale a quella di pensare al gruppo o all'interesse collettivo. Roba da House of Cards».

Alessio Villarosa, espulso dopo il no al governo Draghi, lsi spinge oltre, ma sul versante opposto. «Se Conte andrà avanti e deciderà di creare un suo soggetto politico potranno coesistere entrambi (col M5S, ndr) e potranno entrambi mantenere i propri principi e regole». L'ex sottosegretario non vede «una "distruzione politica", ma un'opportunità per tutti».

E all'Ars gli ex grillini di Attiva Sicilia esprimono «solidarietà» a Conte. La sfida con Conte è «surreale» per **Angela Foti**. La deputata acese si astiene da uno scontato «l'avevamo detto, noi», perché «non infango la casa da cui vengo». E la prospettiva di andare con l'ex premier? «Se si offre Morra, perché io non dovrei pensarci?», risponde ironica a *La Sicilia*. Prima di ammettere «un interesse di Attiva Sicilia per l'eventuale partito di Conte», precisando che «sarebbe un interesse reciproco, visto che noi siamo forti e radicati in una regione dalla quale parte sempre tutto...».

Twitter: @MarioBarresi

E ora anche Cancelleri verso l'addio

Il sottosegretario "contiano". «Beppe ha sbagliato, valuto la mia permanenza nel M5S»

CATANIA. Da Torino, da dove cioè scrive il post - poi sparito e infine riapparso - del suo (quasi) addio al M5S, ci sono 1.362 chilometri per arrivare a Messina. Compreso lo Stretto, che per Giancarlo Cancelleri ha un doppio valore simbolico: è il luogo «dove tutto è cominciato», con la traversata a nuoto di Beppe Grillo che lanciò la corsa alle Regionali 2012; ma è anche il simbolo, con il Ponte che il sottosegretario vuole fare (e Giuseppe Conte pure), di «un ritorno al passato ormai davvero anacronistico» di un movimento che caccia l'ex premier. Il leader carismatico dei grillini siciliani, già fedelissimo di Luigi Di Maio, annuncia la stessa mossa di Vito Crimi: uscirà dal Comi-

a tanti alla nascita di questo progetto nel quale oggi trovo difficoltà a riconoscermi». Per Cancelleri «il M5S ha bisogno di evolversi, di maturare». Ma «senza voler polemizzare con Beppe, se non siamo pronti a cambiare idea vuol dire che non siamo pronti a cambiare nulla» e «in questo quadro e la mia permanenza è esclusa». L'ex vicepresidente dell'Ars, fautore in tempi non sospetti di una «lista Conte» alle Regionali, è al bivio: «Sto valutando il mio impegno all'interno del M5S e analizzando ciò che è accaduto, oggi non ci sono più le condizioni per potere coniugare la realtà del M5S e Conte finendo in un vicolo cieco».

MA. B.

LO STORICO LEADER REGIONALE



Restare senza Giuseppe è un vicolo cieco, non mi riconosco in un ritorno a un passato anacronistico

tato di garanzia del M5S. «Manterrò le funzioni per il tempo utile agli adempimenti necessari allo svolgimento delle prossime consultazioni, dopodiché rassegherò le mie dimissioni», anticipa in un freddo burocratese pentastellato, sostenendo l'illegittimità del voto su Rousseau chiesto da Grillo.

Ma il passaggio-chiave è un altro: «Sul piano politico rimango molto perplesso per come sia precipitata la situazione, non sono assolutamente d'accordo con Beppe perché si è persa una grande occasione che mi sollecita ulteriori riflessioni». E confessa: «In queste ore è d'obbligo pure una valutazione sulla mia permanenza all'interno del M5S. Ho contribuito assieme

CAPPELLANI (PD)

«Regionali, alt subalternità al M5S ora rafforziamoci sui territori»

«Quanto sta avvenendo nel M5S, e che era facile prevedere conoscendone i meccanismi e le personalità, impone una riflessione sulle alleanze in Sicilia, e impone soprattutto uno stop a certe fughe in avanti che ho sempre considerato premature, proprio conoscendo i precari equilibri del M5S». Così il deputato dem catanese, Santi Cappellani, inquadra la crisi grillina in prospettiva Regionali.



«L'interlocutore siciliano del Pd, Giancarlo Cancelleri, ha appena rilasciato una dichiarazione secondo la quale non è più sicura la sua permanenza

nei Cinquestelle», riflette l'ex grillino, espulso. E attacca: «È il momento, per il Pd siciliano, di smetterla con atteggiamenti che possono denotare subalternità rispetto al M5S, di finirla con inseguimenti, dichiarazioni d'amore, come se l'alleanza con i grillini, a questo punto "ex", fosse una questione di vita o di morte». Cappellani, vicino all'ex sindaco Enzo Bianco, lancia un'idea: «Faccio mio l'impulso dato dal mio segretario Enrico Letta: prima di parlare di alleanze lavoriamo per rafforzare il Pd siciliano sul territorio, apriamo il partito a un vero e inclusivo contributo delle donne, spesso penalizzate da rendite di posizioni. Lavoriamo sulle e nelle "agorà", dialoghiamo con gli imprenditori, con le forze produttive e con i lavoratori, con le associazioni, recepiamone le istanze e raccogliamo le energie migliori».